

L'EVENTO Antonio Iaccarino e Serena Fagnoni hanno raccontato la storia del Rione Sanità

La cura del patrimonio artistico diventa cura delle persone

Il Rione Sanità è il quartiere di Napoli che ha dato i natali a Totò, che per anni è stato segnato dal degrado sociale, facile preda della camorra. Oggi tutto questo sta cambiando: grazie all'opera di don Antonio Loffredo e dei ragazzi della Sanità questo territorio sta diventando sempre più un modello di imprenditoria sociale e sviluppo sostenibile. Proprio questi giovani sono stati invitati mercoledì 25 febbraio, in Sala Pastrone, per raccontare come la cura del patrimonio artistico possa diventare cura delle persone, attraverso progetti di rigenerazione urbana.

L'incontro, dal titolo

"Noi del Rione Sanità, i giovani e la forza del cambiamento", ha portato sul palco Antonio Iaccarino e Serena Fagnoni della cooperativa sociale La Paranza. Il racconto parte da una ferita urbanistica: il ponte costruito nell'800 per collegare il centro storico con la collina di Capodimonte, che travalica e isola il quartiere. Un quartiere ad altissima densità abitativa, con un tasso di abbandono scolastico del 40% e un'alta disoccupazione giovanile, segno di un'estrema povertà su cui fa leva la camorra: in questo contesto, dove i giovani che abbandonano la città sono un'enormità, la svolta è arrivata nel 2001 con l'ar-

rivo del parroco don Antonio Loffredo, che ha saputo vedere la "ricchezza nascosta" nei tesori d'arte abbandonati, come le catacombe di San Gennaro e San Gaudioso che "dormivano" nel sottosuolo della Sanità. *"Bisogna impiegare i giovani che non hanno lavoro per riaprire le catacombe"*, fu la sua intuizione.

Da qui, nel 2006, dai giovani del rione è nata la cooperativa La Paranza, una "rete da pesca" eterogenea che ha scommesso sul restare nel quartiere anziché fuggire.

Antonio e Serena hanno illustrato un percorso di crescita impressionante, sostenuto da tappe fundamenta-

li come la vincita del bando di **Fondazione con il Sud** nel 2008, che ha permesso di riqualificare le Catacombe. Sono stati creati molti posti di lavoro nel quartiere, coinvolgendo diverse cooperative nate successivamente come "La Sorte" e "Manità", il 42% dei ragazzi ha migliorato il proprio titolo di studio dopo l'assunzione. *"Tutto quello che facciamo è per la comunità"* ha sottolineato Fagnoni -. *"I nostri sono luoghi vivi"*. Oltre alle catacombe, il progetto ha dato vita a 8 centri educativi per contrastare la dispersione scolastica, un'orchestra sociale "Sanitansamble" e lo "Jago Museum".

> Dana Proto



Antonio Iaccarino, Serena Fagnoni e il vescovo Marco

